ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NUMERO 466. LUGLIO/AGOSTO 2020

AD

SPECIALE ANTEPRIME SALONE DEL MOBILE

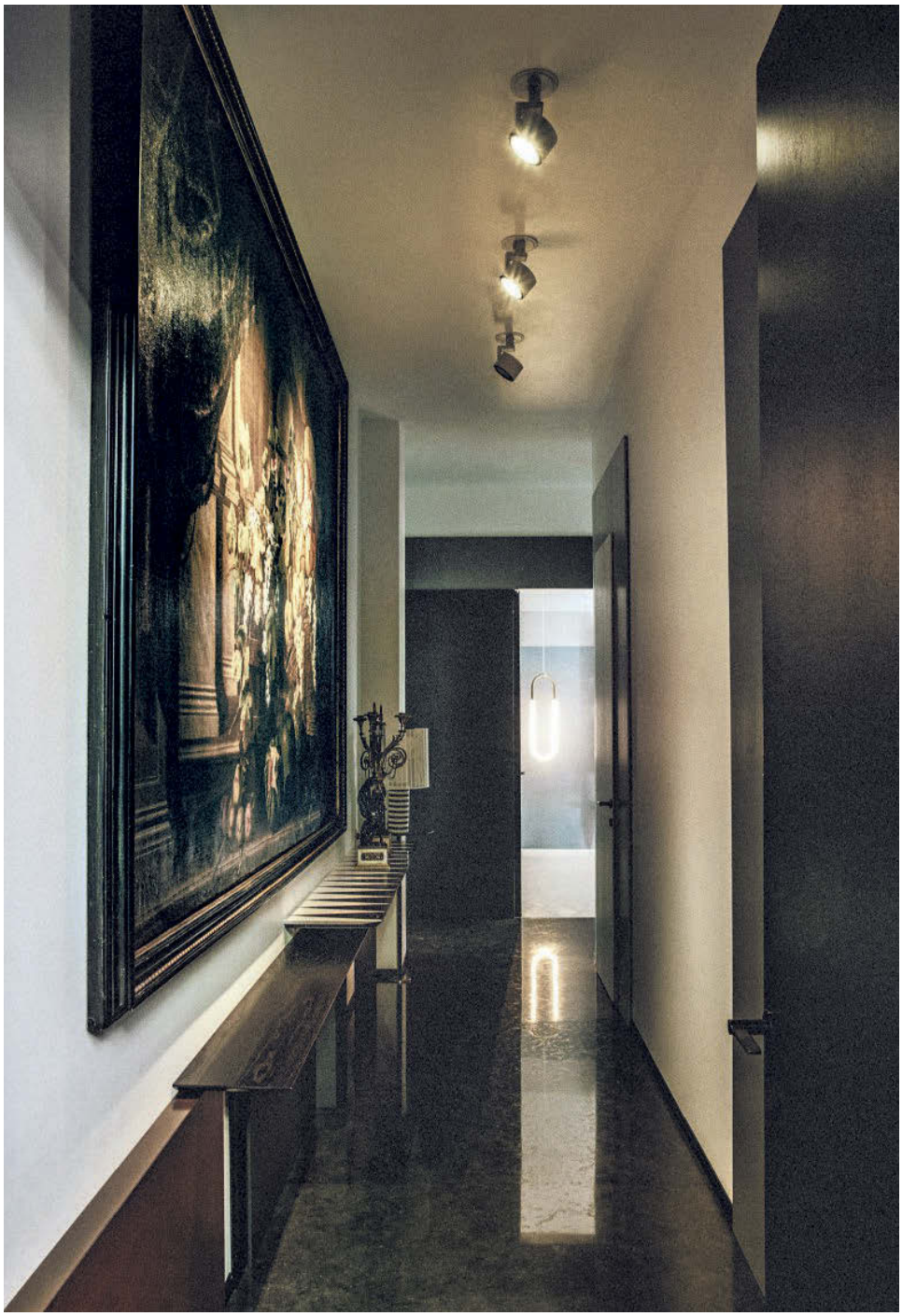
ESTATE

Arte e design (con qualcosa di antico) sulla collina di Posillipo. In una scatola dai colori smorzati, per lasciare al panorama il ruolo di protagonista

La luce di Napoli

Foto di
Matthieu Salvaing

Testo di
Ana Cardinale



L'APPARTAMENTO SI SVILUPPA SU UN UNICO PIANO, CON SOFFITTI ALTI E UNA TERRAZZA SUL TETTO CHE SI AFFACCIA SUL MARE. DA QUI LO SGUARDO ABBRACCIA TUTTO IL GOLFO E L'ISOLA DI CAPRI

Malgrado sia un'immagine vista milioni di volte, il golfo di Napoli dal vivo stupisce sempre, con quella curva che abbraccia il mare e l'orizzonte e il cono del Vesuvio, appena un po' distanziato, che domina la scena. La collina di Posillipo (*Pusilleco* in napoletano), fino al 1925 una frazione esterna della città, ne è diventato uno dei quartieri più eleganti. Il nome deriva dal greco *Pausilypon*, che significa «tregua dal pericolo» o «che fa cessare il dolore»: a dimostrazione che anche anticamente questo pezzo di collina affascinava tutti. Già i romani si erano stabiliti qui e, a partire dall'inizio del XVIII secolo, il quartiere aveva incantato la nobiltà.

Nel corso dei secoli sono state costruite numerose ville affacciate sul mare. Oggi, chi arriva in questo luogo fortunato non si accontenta di avere la magnificenza del panorama come sfondo, ma cerca di immergersi completamente in esso. È il caso di Carmine Colella, imprenditore di moda e appassionato collezionista d'arte, che con la moglie Rita Milano ha acquistato qui un grande appartamento per viverci con due dei suoi figli. Si sviluppa su un unico piano, con soffitti alti e una terrazza sul tetto che si affaccia sul mare e da dove lo sguardo abbraccia tutto il golfo e l'isola di Capri. Il progetto di ristrutturazione è stato affidato all'architetto Giuliano Andrea dell'Uva, che lavora dall'età di 20 anni, quando era ancora studente, e che da allora si è affermato come uno dei migliori progettisti napoletani.

Dell'Uva ama la sua città, se ne nutre, la osserva insaziabilmente. Da quando ha iniziato a firmare progetti non ha mai smesso di farla brillare e di muoverne

SOPRA Il corridoio della zona notte. La console è un disegno di dell'Uva. A parete, tela di Carlo Manieri (XVII secolo). A DESTRA La sala da pranzo. Sul tavolo *UFO* di Ferruccio Laviani (Emmemobili), due zuppiere antiche. A parete, neon di Joseph Kosuth. Lampadario di Michael Anastassiades.

PAGINE PRECEDENTI A sinistra, la sala da pranzo. Gli archi stilizzati citano Palazzo Donn'Anna, luogo simbolo di Posillipo. Sulla console di Michele Iodice sono posati due vasi di Sèvres del '700. A destra, vista dalla casa sulla baia di S. Pietro ai due Frati, uno degli angoli più suggestivi di tutta Napoli.

YES, AI IS SO

«HO SEMPRE SOGNATO DI AVERE UN POSTO PER DECOMPRIMERMI CON LA MIA FAMIGLIA E I NOSTRI AMICI. OGNI VOLTA CHE SALIAMO QUI SI RINNOVA IL SENSO DI MERAVIGLIA, SEMPRE LO STESSO MA MAI UGUALE»

le linee attraverso una reinterpretazione moderna. I padroni di casa gli hanno dato piena libertà per questa avventura, che è durata diversi mesi. Nel ristrutturarlo, l'architetto ha ripulito il luogo del suo passato. L'edificio è di metà Ottocento, ma l'appartamento era stato totalmente ridisegnato negli anni '80. Dell'Uva ha realizzato opere importanti, ha alleggerito l'atmosfera, ha scommesso sulla modernità e ha optato per una grande coerenza estetica. E sull'eleganza. Una realizzazione meticolosa che ha permesso di sfruttare al meglio la superficie dell'appartamento, circa 350 metri quadrati, e di riconsiderarne i volumi per ottenere una maggiore fluidità. Dell'Uva dice che per lui questo progetto è stato un bel viaggio nel design e nell'arte. Un viaggio pensato a misura di famiglia, certo, ma questo dettaglio non ha escluso la raffinatezza. Anzi.

L'organizzazione degli spazi di questo grande appartamento parte dall'ingresso, che è il vero cuore della casa. Qui le pareti dipinte di un verde inaspettato e luminoso, che contrasta con i toni più chiari del resto delle stanze, si riflettono sulla biblioteca in ferro e ottone che dà ritmo allo spazio. Questo ingresso dà il tono e rivela le prospettive da un ambiente all'altro.

A SINISTRA Lo spazio della terrazza è mosso da pedane in legno con grandi fioriere integrate. Ombrellone e lettino, Kettal. IN BASSO Per la camera padronale, tende di cotone dipinte a mano da Livio de Simone su ordinazione. In primo piano la sospensione *A110* di Alvar Aalto (Artek).

IL PADRONE DI CASA HA VOLUTO ARRICCHIRE L'APPARTAMENTO CON PEZZI ECCEZIONALI. LO HA FATTO COLTIVANDO PARADOSSI, METTENDO A CONFRONTO DESIGN, ARTE CONTEMPORANEA E BAROCCO NAPOLETANO

Per accentuare la luminosità dell'appartamento, l'architetto ha voluto dotare questo spazio di un tetto interamente vetrato e, per raggiungere la terrazza, ha fatto installare un ascensore trasparente, dal disegno essenziale, raffinatissimo nella sua precisione tecnica e nella qualità di realizzazione. La terrazza è il punto di transizione tra interno ed esterno. Qui l'intervento si fa più radicale, con il pavimento che alterna pedane in legno di teak, con grandi fioriere, e le piastrelle in ceramica di Vietri – progettate dall'architetto – in bianco e verde, i colori della tradizione. Lo spazio è arredato con pochi mobili dalle linee semplici; la balaustra in cristallo, quasi invisibile, non crea barriere visive tra osservatore e panorama. Un luogo dallo spirito vacanziero anche se pensato per essere vissuto ogni giorno dell'anno, ideale per riposarsi, rigenerarsi, perdersi nell'azzurro e nei propri sogni. E che, anche se inserito in un contesto urbano, emana una quiete che porta fuori dal tempo, un'eleganza sobria e raffinata. «Ho sempre sognato di avere un posto dove rilassarmi, decomprimermi», racconta il padrone di casa. «Uno spazio gradevole e comodo, dove stare con la mia famiglia e i nostri amici. Ogni volta che saliamo qui si rinnova il senso di meraviglia, sempre lo stesso ma mai uguale».

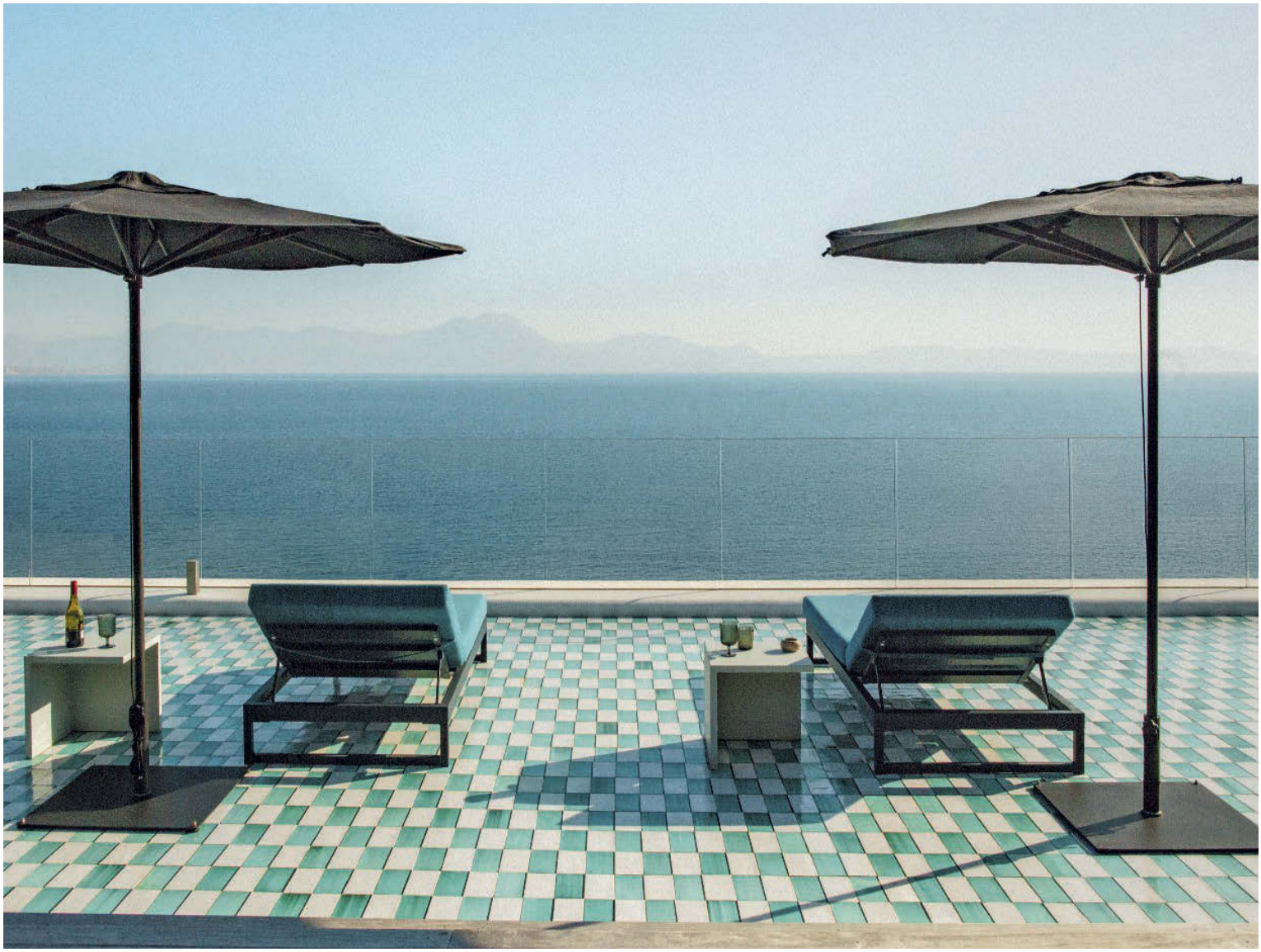
GLI INTERNI SONO CARATTERIZZATI DA UNA TAVOLOZZA DI VERDI E GRIGI: UNA GAMMA DI TINTE CHE CREA UN GIOCO DI CONTINUITÀ E CHE NON TOGLIE ATTENZIONE ALL'ESTERNO

Ma torniamo all'ingresso. Questo primo spazio della casa comunica con la sala da pranzo, subito davanti a chi entra. A destra troviamo il soggiorno e sulla sinistra la cucina. Tutti questi ambienti sono inondati dalla luce che entra dalle alte finestre, affacciate sul mare. Su entrambi i lati l'appartamento prosegue: da una parte con le camere da letto e i bagni, dall'altra con gli spazi di servizio. I pavimenti sono in una pietra di provenienza egiziana grigio intenso, tagliata a doghe che disegnano un motivo a spina di pesce (realizzazione su misura realizzata in collaborazione con Galleria Elena Superfici). Il colore di questo materiale interagisce con una tavolozza cromatica di verdi e grigi che si ritrova in tutti gli ambienti della casa: una gamma di tinte eleganti che creano un gioco di riflessi e di continuità e danno pienezza allo spazio. E che, allo stesso tempo, non monopolizzando lo sguardo non tolgono attenzione all'esterno.

Su alcune pareti è disegnato un loggiato immaginario, suggerito da pochi tratti essenziali. Un decoro che ricorda il vicino Palazzo Donn'Anna, uno dei più famosi palazzi napoletani. «I miei interventi prendono sempre elementi dal passato, ma reinterpretati alla luce di uno stile di vita contemporaneo. Qui ho raccontato una storia napoletana e allo stesso tempo l'ho aggiornata. Senza chiudermi in un progetto fisso, con un codice estetico unico», spiega dell'Uva. L'architetto ha voluto mantenere la personalità del luogo creando una forte dinamica visiva. Come contrappunto, i mobili a loro volta giocano la carta del design anni Settanta, come la linea curva del grande divano modulare del living, o con la sensualità delle texture.

PAGINE PRECEDENTI Il living. A sinistra, divano *Cityscape* di Paul Evans (vintage). Divano in pelle nera *DS-600*, De Sede. Lampadari *Tube* di Michael Anastassiades. Sul tavolino *Fascia specchiata* di Luigi Caccia Dominioni per Azucena, rieditato da B&B Italia, un argento di Carlo Scarpa.

SOPRA La cucina è separata dalla sala da pranzo da una porta progettata da dell'Uva. Su disegno anche l'isola in Corian, mentre i mobili in rovere nero sono di Boffi e gli armadi in alluminio di Modulnova. Sgabelli *Paludis*, in metallo con seduta in carta intrecciata, di Giandomenico Belotti per Alias.

Nella sua nuova casa, Colella, collezionista bulimico e appassionato che ha accumulato negli anni quadri, sculture, fotografie, oggetti e mobili, ha voluto arricchire il suo appartamento con pezzi eccezionali dove i pezzi di antiquariato, sua prima passione, convivono con opere d'arte contemporanea («Che è uno dei segni di Napoli: qui abbiamo gallerie, musei, collezioni importanti», osserva dell'Uva). Padrone di casa e architetto hanno selezionato insieme quali pezzi esporre. Lo hanno fatto coltivando i paradossi in modo naturale, mettendo a confronto mobili di Gio Ponti o di Paul Evans con esempi di design contemporaneo e con pezzi importanti di Barocco settecentesco e napoletano. Accostamenti forti, inaspettati e del tutto personali che non deludono: sono tutti esercizi di stile che hanno il lusso come punto di partenza. Un lusso, però, che non è mai ostentato. Con questo progetto a Napoli, dell'Uva firma ancora una volta un interno concepito come un luogo dove ci si sente bene e in cui le opere d'arte sono protagoniste. Un gioco di equilibri: perché questo appartamento, anche se è stato sottoposto a un lifting radicale, resta comunque intimamente in linea con lo spirito della città.

IN BASSO La terrazza copre tutta la superficie dell'appartamento, circa 350 mq. È pensata per il relax e per la convivialità ed è attrezzata con un banco cottura. La parte affacciata sulla baia è pavimentata con piastrelle in ceramica di Vietri, realizzate su progetto di dell'Uva nei colori della tradizione.